

I padroni e la « cedolare »

FATTA LA LEGGE...

UNA FORMULA RUMIANCA
PER REMUNERARE GLI AZIONISTI
IN ESENZIONE DI CEDOLARE

APPROVATO IERI IL BILANCIO DELLA SOCIETÀ

Parafrasando il vecchio adagio *Fatta la legge, trovato l'inganno* — carico di cronaca sfiducia popolare nella capacità dei governanti di colpire « chi può » — si potrebbe oggi dire *Fatta la Cedolare, trovata l'esenzione*. Infatti, è in pieno svolgimento l'evasione di massa all'obbligo imposto dalla legge votata l'anno scorso: la tassazione e la registrazione dei possessori di titoli azionari.

In verità, c'era chi (come i socialisti) aveva riposto un'eccessiva fiducia nel noto provvedimento. Sembrava che la ricchezza derivante dai proventi ufficiali delle società per azioni stesse davvero per venire individuata e colpita. Sembrava che un nuovo corso politico e tributario stesse per aprirsi in Italia, che i detentori dei più cospicui « pacchetti » azionari dovessero subire per legge le regole dell'interesse sociale.

Le destre economiche, infatti, osteggiarono la « cedolare » proprio perché temevano che, per quella strada, il privilegio dei pochi cominciasse a venire identificato e circoscritto, in termini finanziari e di potere. Ma gli attrezzatissimi uffici legali dei monopoli — dopo che questi avevano ingoiato il provvedimento — si sono messi al lavoro ed hanno trovato l'inganno.

Con improntitudine, fu proprio uno dei maggiori « gruppi di pressione » — il trust Montecatini — a preparare un bilancio che sgrava i « signori azionisti » (cioè i vari *bigs*: Falna, Giustiniani e soci) da ogni regolamento di conti con la « cedolare ». Gli utili non vennero distribuiti, e in loro vece si pescò dalla « riserva sovrapprezzo azioni », che sembrava fatta apposta per fornire un appiglio ai più inveterati evasori fiscali, quelli che denunciano alla « Vanoni » un decimo, un cinquantesimo, o financo un centesimo dei loro effettivi introiti.

Inutile addentrarsi nei meandri dell'operazione, che subito il quotidiano monopolistico *24 Ore* illustrò consigliando tutto il patrimonio a beffarsi in questo modo del Fisco, ma soprattutto di ogni intenzione imbrigliatrice dei pubblici poteri su chi di fatto detiene il potere. La FIAT, modificando l'ordine del giorno della propria assemblea, copio dall'altro monopolio. Così fece la SNIA, e in breve si ebbero nove « casi » di esenzione indebita dall'inganno fatto strada.

Il governo emanò allora una cir-

colare interpretativa della « cedolare », limitandosi ad un accenno alle possibili violazioni della legge. Ma in realtà, la circolare avalla la sostanza dell'operazione avviata dalla Montecatini, poiché conferma che alcune forme di distribuzione di fondi, riserve e soldi sono « escluse dalla ritenuta », ammettendo non rappresentino « una forma mascherata di distribuzione di utili ». Cosa quanto mai ardua da appurare, e quindi ammonimento quanto mai platonico.

E' dell'altro ieri, comunque, un nuovo tipo d'espedito esenzionistico, adottato dalla Rumianca, e riportato con vistosa allusività dal solito *24 Ore*, sotto il titolo che riprodurremo. La formula adottata è ancora più complessa di quella varata dalla Montecatini, ma il suo scopo è identico, e dovrebbe costituire (nelle intenzioni del padronato) la via più sicura per proteggersi dalla « cedolare », anche nella interpretazione patrimoniale corrugata della circolare governativa.

Così, l'inganno vien perfezionato, e già il Cotificio Olcese (fortissimo gruppo tessile di proprietà della SNIA) annuncia che « non distribuirà utili », ma altre voci di bilancio, per una entità corrispondente, quasi ad irridere il Fisco e le autorità. In complesso, già 45 miliardi di utili ufficiali sono stati sottratti al controllo ed all'imposizione tributaria: 28,6 del monopolio dell'auto, 13,5 del monopolio chimico, 6,6 del monopolio delle fibre, uno della Rumianca, e il resto della Tosi, della De Angeli-Frusa, della Milano Centrale, della FISAC, dell'Iniziativa Edilizia e della Cascami Seta (anch'essa SNIA).

Sui 148 miliardi di profitti dichiarati e distribuiti dalle sole società industriali nel mese di aprile, una buona parte è così sottratta ad ogni effetto della « cedolare ». E si prevede nei prossimi giorni un'ondata di proseliti alla causa dell'evasione « legale ».

La debolezza dimostrata solitamente dal governo contro gli evasori, e confermata dalla recente circolare, non fa che incoraggiare la fuga di registrazioni e di tassazioni dei « padroni del vapore ». Pensino dunque i lavoratori dipendenti — quelli che non sfuggono né alla registrazione né alla tassazione — a far cambiare col voto questo stato di cose.

a. ac.

IL BOOM ENERGETICO

URSS: riserve di metano per 100 anni

Un cattivo affare per l'Occidente il diktat americano per il divieto di esportazione dei tubi di grande diametro — Il letto di un fiume sotterraneo trasformato in deposito di metano a Mosca

Dalla nostra redazione.

MOSCA, 25

Dopo il boom del petrolio, che da alcuni anni ha messo in stato di allarme i grandi monopoli americani ed inglesi, l'Unione Sovietica è ora in pieno boom del gas naturale. Alla fine del '62, i geologi avevano accertato nel sottosuolo sovietico la presenza di riserve calcolate a 60 trilioni (60 mila miliardi) di metri cubi di gas, di cui due trilioni pronti per lo sfruttamento industriale.

Il termine di boom non è imperinente se consideriamo i ritmi di sviluppo della estrazione del gas naturale in questo paese che ha cominciato relativamente tardi lo sfruttamento di questa colossale ricchezza: dieci miliardi di metri cubi nel 1955; 28 miliardi nel 1958; 75 miliardi nel 1962, oltre 90 miliardi previsti quest'anno e 150 miliardi per il 1965, anno conclusivo del Piano settennale.

Anche considerando il peso specifico sempre maggiore che il gas naturale acquista nel bilancio energetico del paese (dall'11 per cento odierno al 40 per cento nel 1980), la riserva accertata assicura all'URSS un secolo di tranquillità il che giustifica largamente le enormi installazioni tecniche in corso di costruzione per fornire tutti i centri industriali europei ed asiatici del paese di un costante rifornimento di questo combustibile.

Non a caso proprio in questi mesi in cui l'Unione Sovietica sta portando a termine il grande « oleodotto dell'amicizia » e ha messo mano alla costruzione del più grande gasodotto del mondo (da Bukara nell'Asia Centrale, a Sverdlovsk negli Urali: 4.500 chilometri di tubature del diametro di 1020 mm.) gli Stati Uniti hanno cominciato la « guerra dei tubi », invitando la Germania Federale, il Giappone, l'Italia e l'Inghilterra a cessare la fornitura di tubi di grande diametro all'Unione Sovietica.

A parte il fatto che Giappone, Italia, Inghilterra e Svezia, almeno per ora, hanno respinto il ricatto, accettando invece da Adenauer, la industria metallurgica sovietica è corsa subito ai ripari mettendo il laminatoio di Celiabinsk in condizione di produrre tubi del diametro voluto ed attrezzando allo stesso scopo una nuova sezione del combinato di Nono-Moskovo in Ucraina, che dal 1961 produce tubi « 1020 ».

La « guerra dei tubi » dichiarata dagli Stati Uniti rischia quindi di arrecare esclusivamente un danno ai paesi che si erano impegnati a grosse forniture di tubi all'URSS perché il governo sovietico punta ormai ad una totale autosufficienza in questo settore.

E non dovrebbe riuscire difficile all'URSS raggiungere l'obiettivo in un tempo relativamente breve se si pensa che le forniture straniere incidono per il 25 per cento sul fabbisogno totale: negli ultimi sett'anni, infatti, l'URSS aveva installato 42 mila chilometri di grandi oleodotti e gasodotti di cui 31.500 chilometri coperti da tubi di produzione sovietica. Ma torniamo al boom del gas naturale. Quattro sono attualmente, i grandi centri di estrazione sovietici: due nell'Ucraina che già forniscono il combustibile alle industrie dell'occidente sovietico dal sud fino al Mar Baltico; uno nel Caucaso settentrionale collegato con Mosca e Leningrado da un gasodotto a tre condutture parallele di 2.500 chilometri; uno infine a Gasi, nei pressi di Bukara che è il più recente e, senza dubbio, il più ricco di tutti.

Lo scorso anno il centro di Gasi fu collegato verso oriente con Tascent. In questa direzione si sta costruendo ora un gasodotto fino ad Alma Ata, nel Kazakhstan. Da Gasi verso il nord sono già stati installati i primi 800 km. di tubature del gasodotto che alla fine di quest'anno raggiungerà Celiabinsk. Si tratta di un'impresa colossale dato che il gasodotto, dopo avere attraversato il deserto del Karakum e costeggiato la riva occidentale del Mar d'Aral comincerà ad arrampicarsi sugli Urali e, superata Celiabinsk, andrà a rifornire le grandi industrie della regione di Sverdlovsk.

Per capire l'importanza di questo gasodotto nello sviluppo dell'industria siberiana, basterà ricordare che l'Unione Sovietica ha estratto lo scorso anno circa 75 miliardi di mc. di gas e che la doppia linea Gasi-Celiabinsk da sola ne convoglierà quest'anno verso gli Urali 21 miliardi di mc.

In generale, la distribuzio-

ne dei consumi in gas naturale rispetta ora questa scala: 52% per uso domestico (1000 città sono già fornite direttamente attraverso i gasodotti), 10% per l'industria chimica e il restante 78% per gli altri settori industriali (energetico, siderurgico, eccetera) tenendo conto che già 130 altiforni funzionano a gas con un risparmio annuo di 3 milioni di tonnellate di coke. Ma queste percentuali con lo sforzo in corso per sviluppare l'industria chimica, sono destinate a subire profonde modifiche.

In prospettiva si prevede la costruzione di un « sistema unico » di distribuzione che dovrebbe collegare tutti i gasodotti tra loro attraverso una rete capillare destinata ad estendersi ad ogni angolo delle Democrazie popolari e ad est fino a Bratsk. Ciò permetterebbe di convogliare al momento voluto e nei quantitativi necessari tutto il gas richiesto da una determinata regione in particolare sviluppo.

Interessante è la soluzione adottata per provvedere Mosca di una riserva permanente di gas, evitando la costruzione (del resto impensabile) di migliaia di serbatoi. Nel pressi della capitale, ad alcune decine di metri di profondità, è stato prosciugato un fiume sotterraneo scorrente fra due strati assolutamente impermeabili. Qui, durante l'estate, quando il consumo del gas è minore, viene compresso il gas eccedente proveniente dal gasodotto del Caucaso, sì che ogni inverno, oltre alla fornitura diretta, la città dispone attualmente di una riserva invisibile di un miliardo di mc. Altri serbatoi naturali di questo tipo si stanno approdando a Mosca, Kiev, Leningrado e negli Urali.

Augusto Pancaldi

Londra

Nuovi documenti delle « spie per la pace »

LONDRA, 25.

Il testo di altri documenti segreti relativi alla difesa civile britannica in caso di attacco nucleare è stato inviato ai giornali ed alle agenzie di stampa britanniche dall'organizzazione « Spie per la pace ».

Il primo dei documenti diffusi oggi descrive un altro di questi centri governativi nella Inghilterra sud-orientale, e porta l'intestazione « segreto ufficiale », mentre in un altro opuscolo inviato, oggi ai giornali vengono rivelati alcuni particolari delle recenti grandi manovre nucleari della NATO avvenute lo scorso autunno.

Per la politica di riarmo

Difficoltà economiche in India

NUOVA DELHI, 25.

Il primo ministro Nehru rivolgerà un appello per la intensificazione degli sforzi della nazione — quadri politici, amministrativi, tecnici — per un balzo in avanti nel settore economico e nel tenore di vita delle popolazioni. La situazione economica in India segna infatti il passo e si afferma ufficialmente a Nuova Delhi che il paese non sta conseguendo progressi nel suo sviluppo economico con la celerità che i suoi pianificatori avevano sperato. Le più recenti informazioni fornite dalla commissione per la pianificazione parlano di « obiettivi mancati ».

Alla fine del secondo anno del terzo piano quinquennale la produzione agricola ha appena dato inizio al massiccio incremento che è atteso per il 1966. La produzione industriale è di circa un quarto al di sotto del progettato tasso di incremento. Le esportazioni, che sono tanto vitali per l'acquisto di merci essenziali per il programma di sviluppo, non riescono ad espandersi al ritmo sul quale sono stati formulati i piani per le importazioni.

Il reddito medio pro-capite in India è ora di 329 rupie (circa quarantamila lire) l'anno, ed il 60 per cento della popolazione riceve meno di tale somma. Alla fine del quinto piano quinquennale, cioè nel 1976, il reddito pro-capite dovrebbe aumentare a soli 530 rupie l'anno. Un ostacolo notevole verso il conseguimento di più forti incrementi nel reddito pro-capite è dato dall'aumento della popolazione, che è eccezionale, tanto che essa dovrebbe raggiungere i 625 milioni di unità entro il 1976.

Le difficoltà economiche paiono tuttavia doversi imputare soprattutto alla politica di riarmo recentemente adottata dal governo sotto la pressione della destra.

non bisogna vivere con la testa nel sacco!

Vivere con la testa nel sacco vuol dire non rendersi conto della realtà delle cose.

Oggi si afferma che tutti i prezzi sono in aumento e che la vita rincara.

La ZANUSSI, una delle più grandi industrie europee di elettrodomestici, forte di impianti modernissimi e di tecnologie produttive di avanguardia, continua a dimostrare con i fatti che i prezzi possono anche diminuire!

Potete scegliere tra ben 9 modelli di frigoriferi

da lire

52.900

in su

e tutti muniti del Marchio di Qualità.

REX

... che meraviglia!

Assistenza Tecnica gratuita per tutta la durata della garanzia.

120 tavolo	135 lusso	215 lusso-supermarket
160 export	160 lusso	240 lusso-supermarket
190 export	190 lusso	120 incasso

E' UN PRODOTTO ZANUSSI

Annunciato in USA

Un « nuovo passo » presso Krusciov

Gli ambasciatori americano e britannico chiederanno di proseguire la discussione sulla tregua atomica

WASHINGTON, 25.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato questa sera che gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna chiederanno di essere nuovamente ricevuti da Krusciov, o da Gromiko, per discutere il problema della tregua atomica. Un portavoce ha ricordato, senza far commenti sull'incontro di ieri, che già Kennedy ha avuto occasione di esprimere la sua preoccupazione per la possibilità che, entro il 1975, altri quindici o venti paesi divengano potenze nucleari.

Il portavoce di Rusk ha anche rivelato che, in una lettera all'ambasciatore britannico datata 8 aprile, il segretario di Stato si è impegnato a fornire missili Polaris alla Gran Bretagna anche nell'eventualità che la forza atomica atlantica non venga realizzata. Questo impegno era stato tenuto segreto fino ad oggi. Esso è stato reso di pubblica ragione dopo che il governo britannico ne ha dato notizia in parlamento.

Alla Casa Bianca, il presidente Kennedy ha ricevuto oggi per mezz'ora il leader socialdemocratico della Germania occidentale, Erler. I due uomini politici hanno discusso della prossima visita di Kennedy a Bonn e a Berlino ovest, del trattato franco-tedesco, e delle ripercussioni sul processo di unificazione europea e sulla solidarietà atlantica; della forza atomica, della successione ad Adenauer e delle prospettive elettorali della socialdemocrazia. Erler ha conferito anche con McGeorge Bundy, principale consigliere di Kennedy in politica estera.

La prossima settimana

Il cardinale Koenig in visita a Varsavia

Ginevra

Conflitto tra MEC e USA

GINEVRA, 25

Il vice segretario di Stato americano per gli Affari economici, Blumenthal, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che un serio conflitto si è creato tra Stati Uniti e MEC sul problema delle riduzioni da applicare nelle tariffe doganali. I paesi del MEC, infatti, chiedono agli Stati Uniti di ridurre le loro protezioni doganali in misura anche maggiore di quanto, secondo le richieste americane, essi dovrebbero ridurre le loro. Ciò, ha detto Blumenthal, è « inaccettabile » per gli Stati Uniti.

Blumenthal ha previsto che la conferenza ministeriale in programma per il 18 maggio a Ginevra su questi problemi si concluderà probabilmente senza alcun accordo.

VIENNA, 25

L'agenzia cattolica austriaca « Kathpress » informa che il cardinale Koenig effettuerà all'inizio della prossima settimana una visita in Polonia su invito del cardinale Wysinski. L'Agenzia, la quale è il portavoce dell'arcivescovo di Vienna, precisa che il cardinale Koenig visiterà numerose altre città della Polonia (oltre a Varsavia) e si incontrerà con diversi vescovi polacchi, per rientrare a Vienna alla fine della settimana ventura.

Come è noto il cardinale Koenig si è recato recentemente in visita presso il cardinale Mindszenty, primate di Ungheria, a Budapest.

Noto avvocato arrestato a Lisbona

LISBONA, 25

Il noto avvocato portoghese Sebastiano Ribeiro, è stato arrestato dalla polizia politica del dittatore Salazar. Non sono state fornite spiegazioni.